GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 26 — TORINO, Mercoledì 30 Gennaio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) »	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 273 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
29 Gennaio	717,86	716,52	715,80	+ 1,4	+ 2,3	+ 2,5	0,0	+ 1,0	+ 0,9	— 3,1	O.	O.S.O.	O.S.O.	Coperto nebb.	Coperto nebb.	Coperto nebb.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 GENNAIO 1861

S. M., in udienza del 20 gennaio volgente, sulla proposizione del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine nel Corpo Volontari della Guardia Nazionale:

Fornaca Ottavio Giuseppe, maggiore nell'arma di fant., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e destinato temporariamente al comando del 2.o battaglione volontari della Guardia Nazionale;
Danesi Antonio, capitano nell'arma di fant., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al Corpo volontari della Guardia Nazionale (2.o batt.);
Antonelli Domenico, id. id., id.;
Venturelli Domenico, luogot. id., id.;
Angeleri Giacomo Maria, id. id., id.;
Degrossi Gio. Batt., sottot. id. id.;
Marocco Giovanni, id. id., id.;
Pomel-Duprax Luigi Pietro, capitano nella Guardia Nazionale di Volpiano, nominato capitano nel Corpo dei Volontari della Guardia Nazionale (2.o battagl.);
Salvi Francesco, già ufficiale nei soppressi Cacciatori dei comuni, nominato al grado di luogot. nel Corpo dei Volontari della Guardia Nazionale (2.o battagl.);
Soldattini Michele, id., id.;
Imbrici Giuseppe, luogot. aiutante magg. in 2.o nella Guardia Nazionale di Romagnano, nominato al grado di luogot. nel Corpo dei Volontari della Guardia Nazionale (2.o battagl.);
Ducj Gio. Batt., (borghese), nominato sottot. id.;
Manghesi Stefano, sottot. nella Guardia Nazionale di Massa marittima, nominato sottot. id.;
Gottardi Pietro, già aiutante maggiore del batt. della Guardia Nazionale d'Intra, nominato sottot. id.;
De Guerra dott. nobile Gustavo Adolfo, già volontario nel reggim. Cavalleggeri di Alessandria, nominato medico di battagl. di 2.a cl. id.

Gli ora detti ufficiali sono invitati a recarsi non più tardi del 4 febbraio *prossimo in* Novi, *ove si sta formando il battaglione a cui sono destinati.*

Con Decreti Reali del 24 gennaio corrente emanati sopra proposta del Ministro della Guerra:
Gasperini Caetano, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, venne trasferto in attivo servizio nell'arma di artiglieria coll'attuale suo grado e colla rispettiva anzianità;
Sanguinarri Gio Batt., sottotenente d'artiglieria, addetto al corso provvisorio di studi nell'arma stessa, dimesso dal servizio militare in seguito a sua domanda.

In udienza delli 27 gennaio corrente S. M. si è degnata accordare il Sovrano *exequatur* al sig. Maurizio Sulis, stato nominato agente consolare di Francia in Muravera.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 29 GENNAIO 1861

Leggesi nel *Monitore toscano* del 28:

Oggi, 27, i Reali Principi hanno visitato la chiesa e la farmacia di S. Maria Novella, la chiesa di S. Lorenzo e l'Accademia di belle arti. Indi si sono recati al corso delle carrozze, il primo della stagione, e stasera tornavano al teatro della Pergola, accolti dovunque con simpatici applausi.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Direzione Generale in Napoli.

Questo Ministero, in seguito al parere conforme della Commissione, nominata con Real Decreto 22 novembre 1860 per l'esame dei titoli e proposte circa gli Ufficiali dei Corpi dei Volontarii, ha determinato che:

1. Col giorno 15 febbraio prossimo cessa il tempo utile per ottenere il beneficio della gratificazione accordata dagli articoli 2, 3, 4 e 5 del R. Decreto 11 novembre 1860. Quindi ogni domanda di essere esonerato dal servizio fatta posteriormente a detta epoca, non darà più alcun diritto a veruna gratificazione.

2. A partire dallo stesso giorno 15 febbraio, ogni ufficiale, sottufficiale e soldato che sia stato esonerato dal servizio, non potrà più far uso della divisa militare nè portar distintivi di grado.

Napoli, 23 gennaio 1861.

Pel Ministro
Il Direttore generale G. REVEL.

INGHILTERRA

LONDRA, 26 *gennaio*. L'*Express* pubblica la seguente circolare, indirizzata da lord Palmerston ai membri liberali della Camera dei Comuni:

94 Piccadilly, 22 gennaio.

Signore, dovendosi nella prossima riunione del Parlamento discutere quistioni di alto momento, vi sarei obbligatissimo se foste esatto a trovarvi martedì 5 febbraio alla Camera dei Comuni.

Ho l'onore, ecc.

— Si sono dati ordini per provvedere tutte le grosse navi della marina di tre cannoni Armstrong, i quali faranno parte del loro armamento. Questi cannoni saranno uno del calibro da 100 e gli altri due di quello da 40 (*United service Gazette*).

— Si notifica a tutti gli officiali che chiedono un congedo per viaggiare sul continente o per cagione di diporto o per istudi della loro professione, che non si permetterà loro di essere attaccati in modo alcuno nè come volontari alle truppe o agli ausiliari di una potenza straniera qualsiasi, finchè saranno al servizio della Corona d'Inghilterra (*Army and navy Gazette*).

AMERICA

Il presidente degli Stati Uniti mandò li 9 gennaio il seguente messaggio al Senato:

All'apertura della presente sessione io rivolsi la vostra attenzione sui pericoli che minacciavano l'esistenza dell'Unione. Espressi liberamente la mia opinione sulle cause di quei pericoli e raccomandando le provvisioni che io credeva atte a tranquillare il paese, a salvarlo dal pericolo in cui, senza necessità era stato sventuratamente gettato. Non intendo ora manifestare nuovamente tali opinioni e raccomandazioni. Il mio convincimento su tale soggetto rimane qual era.

Il fatto che una gran calamità minacciava la nazione era già in quel tempo riconosciuto da ogni discreto cittadino. Già si sentiva da un capo all'altro del paese. Deplorabilissime furono le necessarie conseguenze di quello sgomento. Diminuirono le importazioni come mai non erasi visto, tranne in tempo di guerra, nella storia del nostro commercio estero. Il tesoro si trovò impensatamente privo dei mezzi su cui aveva ragionevolmente dovuto far capitale per sopperire ai pubblici bisogni. Il commercio fu paralizzato, le manifatture fermate, i migliori valori pubblici rinvilirono tosto sul mercato, le proprietà perdettero del valore e migliaia di poveri, che attendevano dal lavoro il quotidiano loro pane, si videro nello sciopro.

Duolmi profondamente non potervi dare sulla condizione dell'Unione alcun ragguaglio più soddisfacente cha non fossi obbligato allora a comunicarvi. Peggiorarono invece le cose. Quando si riunì il congresso regnava nella pubblica opinione una forte speranza che i rappresentanti degli Stati troverebbero tosto alcun assestamento amichevole che ristabilirebbe la pace fra i partiti. Ogni ora diminuì questa speranza e quando più svanisce la prospettiva di un regolamento pacifico tanto più si aggrava la miseria pubblica. Come prova di questo basta il chiarire che le obbligazioni del tesoro autorizzate dall'atto del 17 dello scorso dicembre furono annunziate giusta la legge e che nessun serio soscrittore offerse di prenderne una somma considerabile a un tasso d'interesse minore di 12 0[0. Giusta questi fatti egli sembra che in un governo ordinato come il nostro, una lotta domestica, od anche un timore fondato di guerra civile, è più dannoso ai nostri pubblici e privati interessi che non la più formidabile guerra straniera.

Nel mio messaggio annuo io espressi il convincimento cui ho da lungo tempo, e cui recenti riflessioni non fecero che confermare e fortificare, che nessuno Stato ha il diritto di separarsi, per propria volontà, dall'Unione o di affrancarsi, secondo il suo capriccio, dalle sue obbligazioni federali. Dichiarai altresì ch'io avviso che ancorchè esistesse tale diritto e fosse esercitato da qualche Stato della Confederazione, il potere esecutivo di questo governo non ha autorità, giusta la costituzione, di riconoscerne la validità col riconoscere la indipendenza di tale Stato. Questo non lasciava alternativa a me capo del potere esecutivo sotto la costituzione degli Stati Uniti; non dovevo che raccogliere il denaro pubblico e proteggere la proprietà pubblica, per quanto ciò poteva praticarsi sotto le esistenti leggi.

Tale è sempre il mio proposito. Il mio ufficio è di eseguire, non di fare le leggi. Si aspetta esclusivamente al Congresso l'abrogare, modificare od allargare le provvisioni secondo i casi che occorrono. Io non ho alcun potere legislativo. Io certamente non aveva diritto di muovere guerra ad alcuno Stato e credo che saviamente si fece nel togliere questo potere, giusta la costituzione, anche al Congresso. Ma chiaro, innegabile è il diritto e il dovere di usare la forza militare contro coloro che resistono agli ufficiali federali nell'esecuzione delle loro legali funzioni, contro coloro che invadono le proprietà del governo federale. Ma il reciproco contegno pericoloso ed ostile degli Stati ha già assai oltrepassato la misura e resi frustranei i mezzi ordinari del potere esecutivo proveduti dalla legge, ed ha prese tali vaste e tremende proporzioni che l'argomento resta fuori delle attribuzioni del potere esecutivo. Non si può contestare il fatto che noi siamo in mezzo ad una grande rivoluzione. Perchè io sottopongo la questione al Congresso, come al solo tribunale umano sotto la Provvidenza, che possa provvedere a tale emergenza. Ad esso esclusivamente spetta il potere di dichiarare la guerra o di autorizzare l'uso delle forze militari in tutti i casi previsti dalla costituzione; esso solo ha il potere di dare ascolto alle lagnanze che possono essere causa di guerra, e di assicurare la pace e l'unione di questa turbata contrada. Esso, esso solo ha la responsabilità. L'Unione è un sacro deposito lasciato dai nostri rivoluzionari padri ai loro discendenti, e non mai altro popolo redò così ricco legato.

Esso ci rese prosperi in pace, trionfanti in guerra. Il vessillo nazionale sventolò glorioso su tutti i mari, e sotto la sua ombra i cittadini americani trovarono protezione e rispetto in tutte le terre sotto il sole. E se scendiamo a considerazioni d'interesse puramente materiale, quando mai nella storia di tutti i tempi fu una Confederazione collegata da più forti legami di interesse scambievole? Ciascuna parte di essa dipende dal tutto, e il tutto da ciascuna parte a pro della prosperità e domestica sicurezza. Il libero commercio per tutto supplisce ai bisogni di una parte colle produzioni dell'altra, e diffonde dovunque la ricchezza. I grandi Stati agricoli richiedono l'aiuto degli Stati commercianti e naviganti per inviare i loro prodotti sui mercati interni ed esteri, e li pongono in grado di rendere sicuri i trasporti contro ogni attacco nemico.

Se l'attuale Unione dovesse perire per la crise attuale, noi avremmo già avuto un tristo saggio dell'universale sofferenza, che deriverebbe da tale distruzione. La calamità sarebbe grave in ogni parte dell'Unione, e, per dir poco, tanto grave negli Stati meridionali, quanto nei settentrionali.

Il più grande aggravamento del male, quello che ci porrebbe in peggior luce presso il mondo e la posterità, è, com'io sono fermamente convinto, che il movimento di separazione è fondato principalmente sulla falsa idea invalsa nel mezzodì intorno ai sentimenti della maggioranza in parecchi degli Stati settentrionali. Se la questione si trasferisse dalle assemblee politiche all'urna elettorale, il popolo stesso avrebbe rimediato ai mali onde si lagna il mezzodì. Ma, in nome del Cielo, si faccia la pruova primachè ci lanciamo in un conflitto armato per la mera persuasione che non siavi luogo ad alternativa. Il tempo è una gran potenza conservatrice. Facciamo pausa in questo supremo momento, e lasciamo al popolo tanto del mezzodì, che del settentrione l'opportunità di riflettere. Io vorrei che la Carolina meridionale fosse stata convinta di questa verità prima della sua precipitosa azione.

Io perciò, per mezzo vostro, faccio appello al popolo affinchè dichiari nella sua potenza che l'Unione dev'essere e sarà preservata con tutti i mezzi costituzionali. Io vi scongiuro che vi consacriate alla questione del modo di colorire in pace tale disegno. Tutte le altre questioni paragonate a questa non hanno importanza. Nè questo è più il tempo dei palliativi, ma vuolsi pronta azione. Una dilazione nel Congresso nel raccomandare o prescrivere una distinta e pratica proposta di conciliazione può menarci ad un punto donde sarebbe quasi impossibile recedere. Non si può dire impraticabile un mezzo comune di conciliazione e di armonia. La proposta di compromesso per cui il settentrione avrebbe esclusivo controllo sopra una

APPENDICE

LE GLORIE DEL GENERE UMANO

Biographie Universelle (*Michaud*) *ancienne et moderne.* — *Paris, chez Madame C. Desplaces.* — *Turin, chez les frères Bocca, libraires du Roi.*

(Continuazione, vedi num. 111, 130, 182, 195, 216, 218, 221 e 291).

IX.

Illustri Piemontesi — Bernini. — Berta — Bertrandi — Biamonti — Bianchi — Biandrate — Biroli.

Non vi dirò che poche parole di Giuseppe Maria Bernini, cappuccino missionario nato a Carignano, uno dei primi e più meritevoli orientalisti. Egli viaggiò lungamente nell'Indostan e specialmente nella provincia di Neipal, dove morì nel 1753, sulla strada di Patnah, capitale del Bahar, posta sul Gange alla distanza di 83 leghe N. O. da Calcutta. Ci restano di lui una descrizione della provincia di Neipal che tradotta in inglese fu inserta nel secondo volume delle *Asiatick Researche.* Fra i manoscritti della Propaganda a Roma trovasi assai più ampia e corretta, sotto il seguente titolo: *Notizie laconiche di alcuni usi, sacrifizi ed idoli nel regno di Neipal, raccolte nell'anno* 1747. Fra i manoscritti della Propaganda trovansi pure del Bernini medesimo alcuni dialoghi scritti in lingua indiana. Alcune traduzioni dobbiamo altresì al cappuccino missionario di opere riguardanti la religione braminica, e fra queste il libro intitolato: *Adhiatma-Ramayama* che contiene una compiuta storia di Rama; ed il *Djana-Sagara* (mar di scienza) dove si contengono i principii di Cabir, famoso tesseragnolo, fondatore della setta chiamata *Cabir-prand.* Il Bernini ha lasciato ancora delle *Memorie storiche*, le quali furono pubblicate a Verona nel 1767.

Nè molto più m'indugierò intorno all'abate Francesco Berta nato a Torino nel 1709. Studiò egli nella nostra Università sotto la direzione del venerabile Tagliazucchi. Viaggiò per l'Italia a Firenze, a Roma, a Napoli e apprese il gusto e la conoscenza delle arti belle nella contemplazione dei capi-lavori che adornano quelle città. Ritornato a Torino fu nominato uno dei conservatori della biblioteca, ed egli pose tutto il suo ardore allo studio della storia letteraria e della diplomatica.

A lui andò debitrice la biblioteca di notevoli acquisti; ed a lui si debbe una raccolta di medaglie dei principi di Casa Savoia, la più ricca e compiuta che fosse stata mai. Venuto in fama di sapientissimo bibliografo e critico eruditissimo, lo si consultava dai dotti di tutte le provincie d'Italia sulle più ardue quistioni; la qual cosa, obbligandolo a tener viva una continua corrispondenza, non lo impediva pure di intraprendere con indefessa lena ricerche e lavori sulle origini storiche della Casa di Savoia. Collaborò alla redazione del *Catalogo dei manoscritti della biblioteca di Torino* dato fuori nel 1749; ed alla pubblicazione del *Cartolario dell'Abbadia d'Oulx*, 1753. Era un eccellente dettatore d'epigrafi: e le sue iscrizioni sono pressochè inappuntabili per ogni verso. Morì a Torino il sette aprile 1787 e quindi nell'età di 68 anni.

Maggior fama di costoro levò di sè Giovanni Ambrogio Maria Bertrandi, uno dei luminari della scienza chirurgica. Nacque egli a Torino il 18 ottobre 1723, figliuolo ad un povero flebotomo. Quando, con mille sacrifici, l'ebbero fatto studiare sino al corso di filosofia, i suoi parenti volevano ch'egli vestisse l'abito di prete, sembrando loro che la carriera ecclesiastica avrebbe più presto condotto il figliuolo a qualche guadagno da soccorrere alla loro povertà; ma per fortuna Sebastiano Klingher, professore di chirurgia, uno de' loro amici di casa, divinando quasi le disposizioni del giovanetto, determinò costui ad abbracciare lo studio chirurgico ed i parenti di lui a lasciarlo fare. Bertrandi ottenne un posto nel collegio delle Provincie e si pose allo studio con tutto l'ardore d'una vera vocazione. Compito il suo corso, fu fatto ripetitore d'anatomia; e l'anno di poi gli si aggiunsero la pratica e le istituzioni di medicina. A ventidue anni appena Bertrandi pubblicò una dissertazione che riscosse gli applausi di Haller e Portal. Era riconosciuto degno di sedere accanto ai grandi maestri; la sua introduzione nella scienza era fatta. Bianchi, celebre anatomista torinese, di cui vi parlerò in appresso, volle esser protettore ed anzi meglio amico al giovane Bertrandi: ma la loro intimità non durò che pochi anni, perchè levatasi una discussione fra il Bianchi e il Morgagni, il quale addebitava il primo di parecchie inesattezze, Bertrandi, in cui l'amicizia e l'interesse che lo stringevano al dottore torinese non facevano velo all'intelligenza, non potè a meno che trovar giusti gli appunti del Morgagni. Nel 1747 Bertrandi fu fatto dottore di collegio.

Nel 1752 il Re Carlo Emanuele con generosissimo proposito lo mandò, affine di perfezionare i suoi studii, a Parigi e Londra. Nella prima di queste città fu accolto come un degno collega dai celebri Louis e Morand, coi quali frequentando gli ospedali di quella meravigliosa metropoli, potè congiungere alle profonde cognizioni ch'egli aveva già nell'anatomia la pratica la più compiuta nelle operazioni chirurgiche. Due Memorie ch'egli lesse all'Accademia di chirurgia ne lo fecero eleggere socio estero. Nel 1754 partì alla volta di Londra, e ci stette un

certa linea, e si darebbero al mezzodì istituzioni proteggitrici inferiormente alla detta linea, dovrebbe ottenere l'approvazione universale. Veramente per sè stessa essa potrebbe non riescire del tutto soddisfacente, ma quando si pone l'alternativa fra le concessioni ragionevoli ad ambe le parti e la distruzione dell'Unione, faremmo torto al patriottismo del Congresso, se asserissimo che i membri esiterebbero pur un momento.

In questo istante è imminente il pericolo. In parecchi Stati che non si sono ancora separati si occuparono i forti, gli arsenali ed i magazzeni degli Stati-Uniti. Questo è per fermo il più gran passo che siasi fatto dopo il principio delle turbolenze. Queste pubbliche proprietà furono lasciate lungamente senza guarnigione e truppe che le proteggessero, perchè nissuno dubitava della loro sicurezza sotto il vessillo nazionale in qualunque Stato dell'Unione. Inoltre il nostro piccolo esercito fu appena sufficiente per difendere le nostre remote frontiere dalle scorrerie indiane. L'occupazione di tali proprietà fu, secondo ogni apparenza, puramente aggressiva, non per resistere a un tentativo di costringere degli Stati a rimanere nell'Unione. In principio di queste malaugurate turbolenze io determinai di non far atto che potesse accrescere il fermento in qualsivoglia parte della contrada. E se il conflitto politico doveva finire colla guerra civile, egli era mio saldo proponimento di non cominciarla, nè darvi pretesto con qualunque atto del mio governo.

La mia opinione non è cangiata, cioè che la giustizia non meno che la sana politica richiede tuttavia da noi di cercare una soluzione pacifica della questione pendente tra il mezzodì e la mezzanotte. Fermo in questo convincimento io mi rimasi dal mandare rinforzi al maggioro Anderson, che comandava i forti del porto di Charleston, finchè non fosse chiarita la necessità di far ciò, per timore che non si considerasse come una minaccia di costringimento militare e così desse luogo ad una provocazione od almeno ad uno scoppio nella Carolina meridionale.

Pareva che non vi fosse necessità di tale rinforzo. Conosciuti e probi cittadini della Carolina meridionale mi accertavano che non s'intendesse punto attaccare il maggiore Anderson, che anzi le autorità dello Stato non desideravano meno di me di evitare le fatali conseguenze che dovevano derivare da una militare collisione.

E qui io credo conveniente di notificarvi una comunicazione del 29 dicembre 1860 direttami dai signori W. Barnwell, J. H. Adams e Giacomo L. Orr, commissarii della Carolina meridionale, cogli annessi documenti e copia della mia risposta colla data del 31 dicembre.

Nelle ulteriori spiegazioni del traslocamento del maggiore Anderson dal forte Moultrie al forte Sumter, egli è bene notare che dopo la mia risposta ai commissarii della Carolina meridionale, il dicastero della guerra ricevè una lettera da quel valoroso ufficiale del 27 dicembre 1860, il giorno dopo lo sgombro del forte.

Ne diamo il seguente estratto: « Aggiungerò come una mia opinione che le autorità dello Stato intendevano procedere ad un atto ostile (alludendo evidentemente agli ordini dati all'11 dicembre dal già segretario della guerra). Per tale motivo io credetti essere un impreteribile dovere lo sgombrare un forte, ove non avremmo potuto resistere più di 48 o 60 giorni per trasferirmi in questo ove di gran lunga maggiore può essere la mia resistenza. »

Ci ricorderemo pure che l'ordine terminava colle seguenti parole:

« La tenuità delle nostre forze non vi permetterà per avventura di occupare più di uno dei tre forti, ma l'attacco di uno di essi o il tentativo di prenderne possesso sarà considerato come un atto di ostilità e quindi voi potete porvi al comando di quale di essi voi credete poter maggiormente resistere. Voi siete autorizzato altresì a fare gli opportuni atti di difesa qualvolta abbiate evidenti prove dell'intenzione di procedere ad atti ostili. »

Dicesi che gravi timori siansi concepiti (non da me) che la pace di questo distretto possa esser rotta prima del 4 di marzo. In ogni caso sarà mio debito preservarla, e adempirò a questo dovere.

In conclusione mi si permetterà di notare che io avvertii sovente i miei concittadini dei pericoli che ora ne circondano. Per l'ultima volta forse io tratto ufficialmente questo argomento. So d'aver fedelmente, sebbene imperfettamente, adempiuto il mio dovere. Qual che sia il risultamento, io porterò alla tomba la coscienza almeno di aver inteso al bene della mia patria.

Washington, 8 gennaio.

(Segnato) James Buchanan.

Questo messaggio suscitò tosto il giorno dopo una discussione che fu incominciata dal senatore Davis del Mississipi. Quest'oratore, biasimato il linguaggio del presidente, ha preso la difesa dei commissari della Carolina del Sud e dimandato che fosse autorizzata la lettura della loro lettera a Buchanan. Trattasi senza dubbio della lettera che i commissari avevano indiritta a Buchanan in risposta alla giustificazione che quest'ultimo aveva fatto della condotta del maggiore Anderson, comandante dei forti di Charleston, lettera che il presidente aveva rimandata a' suoi autori, dichiarando ch'essa era di tal natura che non poteva riceverla. La mozione del senatore Davis fu adottata da 36 voti contro 12.

Il senatore Crittenden avendo in seguito chiesto di sviluppare le proprie risoluzioni in favore di un emendamento della costituzione, il senatore Clark, del Nuovo Hamp Shire, e appartenente al partito repubblicano, ha proposto di sostituirvi altre risoluzioni, ove è dichiarato: che la costituzione tal quale è basta al mantenimento dell'Unione e alla tutela degl'interessi del paese; che bisogna piuttosto pensare ad eseguirla che ad emendarla: che conviene far calcolo per uno scioglimento delle difficoltà presenti, sovra sforzi energici fatti in vista dell'esecuzione delle leggi piuttosto che su garanzie nuove, su compromessi, o su concessioni ad esigenze irragionevoli, che sarebbe illusorio sperare una ricostituzione dell'Unione dopo ch'essa fosse stata distrutta, e per conseguenza che il governo deve far di tutto per conservarla. Il Senato ha deciso che queste risoluzioni sarebbero stampate e ulteriormente esaminate.

Le petizioni provenienti dagli Stati del Nord chiedenti la conservazione dell'Unione abbondano nel Senato.

Il sig. Seward che deve, dicesi, occupare un posto importante nel gabinetto del sig. Lincoln presentò una memoria dei cittadini di Nuova-York per chiedere « l'approvazione di provvisioni savie, giuste ed eque collo scopo di mantenere l'Unione. »

Un altro senatore, il sig. Kennedy presentò uno memoria di 12 mila cittadini di Baltimore, chiedenti che si trovino mezzi di restituire la concordia e la pace.

Furono pure sporte al Senato altre petizioni aventi lo stesso scopo. I cittadini della Nuova Jersey vorrebbero che si riunisse una convenzione di tutti gli Stati per modificare la costituzione; quelli di Filadelfia chiedono semplicemente l'approvazione delle proposte del signor Crittenden, che sono modificazioni del patto federale.

Agli 11 gennaio ebbe luogo una discussione su queste proposte, la quale non riuscì finora che ad una dilazione. Nel corso della discussione il senatore Hunter dichiarò che il mezzodì possedeva ne' suoi limiti tutti gli elementi di un impero e che la sola cosa che potesse da quinc'innanzi restituire la pace sarebbe l'approvazione di certe modificazioni che lesse nel Senato. Queste permettono di apprezzare le esigenze attuali degli Stati a schiavi. Portano che il Congresso non abbia diritto di abolire la schiavitù nel distretto federale di Colombia, nè nei forti ed arsenali federali; che non verrà fatto nulla per impedire il commercio degli Stati fra gli schiavi; che sarà debito di ciascuno Stato il reprimere le invasioni armate in un altro Stato; che i nuovi Stati saranno ammessi nell'Unione con ischiavi o senza, secondo il desiderio del popolo; che gli Stati restituiranno gli schiavi fuggiaschi o ne pagheranno il valore; che il Congresso riconoscerà e proteggerà la proprietà (cioè il dritto di proprietà sugli schiavi), dovunque si estende la giurisdizione esclusiva del governo federale.

Nella Camera dei rappresentanti al 9, il messaggio del presidente fu rinviato ad una Giunta speciale di cinque membri. Essa dovrà informarsi se furono recentemente trasportate delle armi dagli arsenali dell'Unione a Pittsbourg e, in caso che ciò fosse, in virtù di quale autorità e per quali motivi.

Al 10 e agli 11 non si fece discussione importante nel Congresso.

Il presidente nominò il sig. Dix segretario del tesoro e il sig. Kelly fu chiamato al ministero dell'interno, lasciato vacante dalla dismessione del sig. Thompson.

Il governo ricevè dal maggiore Anderson l'assicurazione che il forte Sumter era preparato a sostenere un lungo assedio. Tuttavia fu risoluto di mandarvi per ogni pericolo dei rinforzi.

Ecco ora un sommario delle notizie più importanti degli Stati separatisti:

L'Alabama si è separato addì 11 corrente. Si sparò il cannone, si suonarono le campane e dappertutto si manifestò grande entusiasmo. Il decreto di separazione rassomiglia a quello della Carolina del Sud. Vi si aggiunse tuttavia un paragrafo col quale s'invitano tutti gli Stati del Sud ad unirsi all'Alabama il 4 febbraio in Convenzione per ordinar quivi un nuovo governo. Il decreto venne adottato da 61 contro 37 voti. Dopo la votazione si apersero le porte e il sig. Yancey offerse in nome delle signore una bandiera alla Convenzione. La nuova bandiera venne tosto inalberata in Campidoglio.

Il decreto di separazione del Mississipi fu sottoscrittto il 10 corrente.

La Florida si separò lo stesso giorno con 62 contro 7 voti.

La Virginia si separò colla risoluzione seguente:

« Risoluto che stante il pericolo d'imminente guerra civile questa assemblea, per salvaguardia degl'interessi della Virginia chiede da un lato al presidente e dall'altro alle autorità di caduno degli Stati del Sud, nell'intendimento di conservare la pace se possibile, di far conoscere reciprocamente o rispettivamente la risposta loro. Chiede inoltre che lo *statu quo* sia mantenuto strettamente dalle due parti per ciò che concerne qualsivoglia mossa tendente ad una collisione o riguardante i forti e gli arsenali della nazione a meno che non vi sia luogo di respingere un'aggressione. Infine chiede che il governo comunichi immediatamente per telegrafo queste risoluzioni al presidente e ai governatori degli Stati del Sud ».

Nei contadi vicini alla Virginia temevasi grandemente un'insurrezione di schiavi. Le abitazioni eran tutte percorse da pattuglie. Si trovarono venticinque barili di polvere nascosti in varii luoghi.

ASIA

Scrivono da Kanagawa al *Moniteur Universel*:

L'impero giapponese è separato dall'impero cinese, dalla Corea e dalla Tartaria dal mar del Giappone.

È desso un impero feudale diviso fra più principi, una specie di re indipendenti, ma che rendono omaggio al potere sovrano composto di un imperatore spirituale residente a Miako, e del suo rappresentante materiale, il Taicun, che ha stanza a Yeddo e che gli europei chiamano l'imperatore temporale.

I principi giapponesi o *daimios* sovrani ne' loro possedimenti, devono nullameno osservare le leggi costitutive dell'impero, e la loro possanza personale pare attribuisca loro una parte importante nel meccanismo governamentale.

Il Giappone è diviso amministrativamente in 7 grandi divisioni decomposte in 68 provincie:

Saikaido che comprende	11	provincie
Sikoku	8	»
San-Yodo	8	»
San-Yindo	8	»
Gokinai	5	»
Tokaido	12	»
Kanto	16	»
Totale	68	provincie

che sono divise in 604 distretti. Si calcola la sua popolazione a 30 milioni di abitanti.

Il clima di quel paese somiglia assai a quello dei paesi meridionali dell'Europa.

L'aria vi è sanissima, la state vi è soffocante, dolce l'inverno, e non v'ha che i paesi tropicali che presentino una vegetazione tanto ricca quanto quella che vi si osserva in tutte le sue parti.

Quel paese, aperto al commercio soltanto dall'agosto 1859, è destinato ad aver gran parte nel commercio d'esportazione.

Vi si scava oro in gran quantità (le miniere più importanti trovansi nell'isola di Sado, 41 lat. N. e 143 long. E), argento, stagno, ferro, piombo e v'hanno miniere di rame in gran copia ed eccessivamente ricche e importanti.

V'hanno parecchie miniere di carbon fossile che sarebbe forse di buona qualità se i Giapponesi sapessero scavarle altrimenti che a cielo aperto. Vi si trovan altresì miniere di sale, del diaspro, delle agate, della nafta, dell'ambra grigia e vi si pescan perle.

Esso produce annualmente 1,500,000 kilogr. di seta grezza, molto tè, molto olio, legni da costruzione, cera vegetale, sego vegetale, *soya*, lana, canfora, ecc.

Vi si coltivano il fromento, l'avena, l'uva, i fichi, le pesche, gli albicocchi, gli aranci, le pere, le castagne, il bambù, e una gran varietà di grani oleosi e alberi di bell'aspetto.

Le città principali sono Yeddo residenza del Taicun, popolazione 2.000,000 di abitanti, città immensa, attualmente deposito principale dei prodotti dell'interno, nullameno città assai più militare che commerciale. Il traffico e l'industria vi sono attivi, e quest'ultimo offre un'infinità di oggetti in acciaio, oro, argento, tartaruga, avorio, lacca, bronzo, ecc., che sono esportati sotto il nome di curiosità. I vascelli non possono avvicinarsi che a 4 miglia da Yeddo. Quel porto sarà aperto nel 1862 al commercio europeo.

Myako o Kioto. Residenza dell'imperatore spirituale. Vi si raffina il rame, vi si fabbricano porcellana, stoffe di seta, molti lavori in acciaio, e i suoi articoli in lana sono assai pregiati. Città immensa che ha stamperie, accademia, università, ecc. Popolazione 500,000 abitanti.

Osaka, città importante nel mar interno, il cui porto non sarà aperto al commercio straniero che nel 1863. Vi si fa un commercio considerevolissimo di seta, seterie, tè, e rame.

Nangasaki, bel porto, aperto attualmente al commercio estero, dopo aver dato per lungo tempo accesso ai soli Olandesi.

Commercio d'importazione e d'esportazione di qualche importanza. Popolazione 30,000 abitanti.

Yokohama Kanagawa. Porto magnifico nella baia di Yeddo, aperto al commercio nel 1859 e distante dalla capitale circa 30 kilometri; la sua posizione difesa da tutte le parti dalle montagne ne costituisce uno de' porti più sicuri e più comodi di tutto il mondo. Popolazione 15,000 abitanti.

Commercio d'importazione e d'esportazione notevolissimo di tutti i prodotti del Giappone.

Kakodadi. Porto nella provincia di Matsmai. Vi si fa un commercio considerevole d'olio di pesce e d'erbe marine; ma soprattutto è un punto a cui approdano i vascelli de' pescatori di balene per munirsi di provvisioni.

FATTI DIVERSI

Beneficenza. — Il Consiglio municipale di Prato in Toscana nella sua adunanza del 10 corrente, in attestato di fratellanza italiana verso il Comune d'Oristano ed altri della Sardegna, devastati ultimamente dall'acque del fiume Tirso, stanziò la somma di 100, e nominò una Commissione composta di tre de' suoi membri per raccogliere private offerte da mandarsi alle Commissioni dei detti Comuni, incaricate di raccogliere soccorsi per i poveri danneggiati di quell'italiana provincia (*Nazione*)

Ateneo di Milano. — *Adunanze dei giorni 3 e 17 gennaio* 1861. — Il conte Sanseverino, lodando la decisa utilità dell'Associazione agraria anche come mezzo di trasporto di idee, e desiderando che escluda da sè tutti gli inutili argomenti, fa voti che un maggior numero di soci trovi in Milano e in tutta Lombardia, e perciò la raccomanda caldamente a' suoi consoci dell'Ateneo. Al proposito aderisce il socio Tinelli, esponendo quanto già a Como e a Varese si fece e si fa per essa.

Lo stesso Sanseverino, ricordando con piacere il congresso delle Società operaie di mutuo soccorso tenutosi in Milano nello scorso ottobre, e richiamando altre associazioni neonate in Milano, fra cui quella dei servi, espone il desiderio che non sieno tratte mai ad idee utopistiche, che le spostino da quella base su cui furono istituite.

Al che il socio segretario Ignazio Cantù toglie a mostrare come appunto restando aliena da ogni estranea idea l'*Istituto dei maestri di Lombardia*, dopo soli tre anni di esistenza possiede già un capitale sociale di 100 mila lire, ed un annuo frutto di 20 mila; e paghi già 30 pensioni vitalizie a vecchi ed infermi associati e che l'Associazione generale di mutuo soccorso fra gli operai in Milano, procedendo sulle stesse norme morali, aperse scuole serali di lettura, scrittura, conteggio, disegno, storia, diritti civili, colla gratuita presta-

---

anno nella casa medesima del dottore Bromfields, chirurgo del re, passando tutto il suo tempo, come a Parigi, negli ospedali e nella compagnia de' dotti. Tornato a Torino, il Re creò per lui una nuova cattedra di chirurgia e d'anatomia pratica, facendo costruire, dietro sua richiesta, l'anfiteatro anatomico dell'Ospedale di S. Giovanni. Poco dopo fu nominato primo chirurgo del Re. La Società letteraria, che fu poscia costituita in Accademia Reale delle Scienze, cominciava in quel torno a formarsi e raccogliersi: Bertrandi pubblicò nel primo volume delle Memorie di quella parecchie dissertazioni; di una delle quali il Buffon si valse per formolare e sostenere il suo ingegnoso sistema sulla generazione, aiutandosi però più specialmente di alcune osservazioni che Bertrandi gli scrisse in una lettera in latino. Molte sono le opere di questo valente chirurgo: la principale si è il *Trattato delle operazioni di chirurgia*, alla quale se si aggiungano quelle pubblicate dopo la sua morte, e che contengono tutti i trattati speciali ch'egli dettò dalla cattedra in qualità di professore, si avrà un corpo quasi completo dell'arte chirurgica. Egli stava lavorando intorno ad un trattato d'anatomia geometrica e ad una storia della chirurgia antica confrontata colla chirurgia moderna, quando nel 1765 una morte immatura lo rapì alla scienza ed al mondo nell'età di 42 anni.

L'abate Giuseppe Luigi Biamonti, nato a Ventimiglia verso la metà del secolo XVIII, fu filologo e poeta distintissimo, e contò fra gli uomini i più profondamente eruditi d'Italia. I suoi genitori erano poveri e per potere mantenere sè e loro, dovette il Biamonti, appena terminati i suoi studii ecclesiastici, darsi alla difficile e penosa vita del pedagogo presso a parecchie nobili famiglie di cui allevò i giovani. Fu amato e venerato da' suoi allievi, i quali diventarono altrettanti suoi protettori, da cui più tardi ebbe aiuto ed occasioni a far valere il suo talento e la sua erudizione. Fatto conservatore della biblioteca privata del principe Khevenhüller, Biamonti seppe avvantaggiarsi di quel posto per accrescere sempre più il suo sapere e perfezionarsi quanto fosse mai possibile nello studio delle lingue latina, greca, ebraica ed italiana. Rinunziò alle funzioni di bibliotecario per la cattedra d'eloquenza alla università di Bologna, dalla quale passò alla Torinese. Quando, inoltrato negli anni, non potè più reggere alle fatiche del professorato, si ritirò a Milano, dove finì di vivere il 18 ottobre 1824. Si hanno di lui parecchie elegantissime orazioni; una grammatica della lingua italiana; un trattato sull'arte oratoria; due tragedie, *Ifigenia* e *Sofonisba*; varie lodate composizioni poetiche e molti frammenti in prosa. Egli fece pure assai traduzioni dal greco, e fra queste qualche squarcio d'Eschilo, le opere intiere di Sofocle, la poetica d'Aristotile, l'Iliade d'Omero, le odi di Pindaro. Aveva cominciato altresì la versione del *libro di Giobbe*, ma non la condusse a termine.

Giovanni Battista Bianchi, di cui vi ho fatto cenno più su, nacque a Torino il 12 settembre 1681, ed appena in età di diciasetto anni fu ricevuto dottore in medicina. Fu uno dei più celebri anatomisti del suo tempo; fu lungo tempo professore a Torino, rifiutando le generose offerte che gli vennero fatte dall'università di Bologna perchè andasse ad occuparvi una cattedra; scrisse moltissime opere, trattati, dissertazioni, discorsi, sopra un'infinità di argomenti appartenenti alla materia medica; alcune delle sue asserzioni furono criticate e contraddette dal Morgagni, la qual cosa diede origine ad una polemica piuttosto viva fra quei due illustri; pubblicò a Torino, nel 1757, una collezione di 54 stampe contenenti 270 figure anatomiche; fu nominato socio dell'Accademia dei Curiosi della natura e morì a Torino stimato grandemente ed universalmente compianto il 20 gennaio 1761.

Farò un cenno fugace di Benvenuto Biandrate, signore di S. Giorgio, nato nel XV secolo da un'antica ed illustre famiglia del Vercellese. Cavaliere, poi commendatore dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, fu caro assai al marchese di Monferrato pe' suoi talenti, per la sua prudenza e per le sue profonde cognizioni nel maneggio della cosa pubblica. Fu presidente del Senato di Casale, ed alla morte del marchese Bonifacio IV, nel 1493, ebbe la tutela dei figliuoli di lui e il governo del Monferrato. Fu mandato oratore più volte in importantissime occasioni, ad Alessandro VI, all'imperatore Massimiliano e ad altri principi, e sempre seppe adempire a' suoi obblighi con integrità e perizia. Ma tutti codesti importanti uffizi pure non lo distolsero dagli studi letterari, ed egli lasciò ai posteri una compiuta storia in latino dei marchesi di Monferrato che si pubblicò la prima volta in Asti nel 1515; una cronaca del Monferrato in italiano, una storia manoscritta dei conti di Biandrate; e molti manoscritti riguardanti la storia del Monferrato di cui gran parte è posseduta dalla biblioteca di Torino. Egli morì a Casale nel 1527.

E terminerò quest'articolo commemorando Giovanni Biroli, professore di botanica all'università di Torino. Nacque egli a Novara nel 1772, studiò a Pavia; si applicò prima alla clinica, poi si diede tutto alla botanica. Nominato professore a Novara, ebbe la direzione del giardino formatovi per cura della Società d'orticultura novarese. La botanica gli fu passo a studiare accuratamente l'agricoltura; e nel 1814 egli era professore di quest'ultima a Pavia, quando gli avvenimenti politici condussero alla distruzione del pseudoregno d'Italia. Biroli fu allora chiamato a Torino, e gli fu allogata una cattedra di botanica e di materia medica. Colpito da paralisi nel 1817 ottenne la sua pensione di riposo e si ridusse a Novara, dove morì il 1.o gennaio 1825. Compilò una *Flora della provincia novarese*, scrisse varii trattati agricoli e parecchie lettere sulla coltivazione di piante speciali, lasciò di sè memoria d'uomo dotto e modestissimo.

Vittorio Bersezio.

zione d'opera dei signori professori Arzonico, Colombo, Le Comte Sartirana ed esso Cantù, alle quali con mirabile disciplina e assiduità interviene numeroso concorso.

Nell'adunanza del giorno 17 corrente il Corpo accademico si è specialmente intrattenuto a considerare i risultati delle indagini dalla sua Commissione istituite per riconoscere le condizioni necessarie alla produzione della luce elettrica col nuovo metodo di Gladstone, che alcuni periodici attribuiscono al prof. Way. Per l'importanza dell'argomento si riporta per intero quanto scrisse in proposito il prof. Magrini, relatore dell'anzidetta Commissione, composta dei professori Magrini, Hajeck, P. Cavalleri, Bussetti e P. G. Bertazzi.

« Il *Times*, il *Moniteur*, il *Politecnico*, che si pubblica a Stuttgard, e parecchi altri serii giornali, già da due a tre mesi parlarono dell'esperimento di luce elettrica eseguito a *Portsmouth* dal professore Way mediante un filo cadente di mercurio, come nella antipenultima seduta aveva l'onore di comunicare all'Ateneo. Gli splendidi risultati che si asseriva di avere conseguiti, determinarono questo Consesso ad eleggere una Commissione coll'incarico di verificare il fenomeno e studiarne le condizioni più favorevoli. La Commissione, che si diede immediatamente all'opera, non tardò di riconoscere che la difficoltà precipua consisteva nel praticare sul fondo d'un recipiente il forellino da cui potesse uscire il mercurio in un getto non affatto continuo, ma formato di piccolississime gocce succedentisi le une alle altre ad intervalli minimi di spazio e di tempo. Invero se il filo di mercurio esce colla grossezza anche di un quinto di millimetro e senza alcuna soluzione di continuità, la corrente voltiana passa silenziosa e invisibile; se invece il filo è costituito di gocce alquanto più grosse e che si succedono lentamente, le corrente passa collo scatto di scintille che scaldano moltissimo le gocce medesime, ossidando parte del mercurio e volatilizzandolo in quantità notabile.

« Si fecero parecchi tentativi per ridurre il mercurio in filo convenientemente discontinuo e sottilissimo, ma non si ottenne mai un effetto appieno soddisfacente. S'impiegarono vasetti di vetro terminati in coda con orifizii di vario diametro; ma od erano questi troppo capillari, e il liquido non poteva uscire senza l'aiuto di enorme pressione, difficile ad ottenersi senza complicare troppo l'apparecchio, od usciva negli orifici meno angusti in una vena troppo grossa ed unita. Lo stesso inconveniente presentavasi coll'uso di imbuti di ferro; bastando la più piccola impurità del mercurio ad otturare il forellino ed intercettare l'effiusso.

« Il recipiente che meglio ci ha servito all'intento consiste in un vaso di legno col fondo di sottile lamina di ferro, avente nel centro un forellino, per cui passa appena la punta di un ago finissimo.

« Non è indifferente nemmeno la forma dell'elettrodo negativo. La coppa su cui devesi far cadere il filo di mercurio, in breve tempo si rende inofficiosa per causa di quella porzione di mercurio ossidato che vi resta galleggiante, facendo ostacolo, come coibente, al libero trascorrimento dell'elettricità, donde l'interruzione dell'arco voltiano. Meglio si presta l'elettrodo in forma sferica, che agevola il rinnovamento della superficie, ed offre un mezzo facile e pronto di allungare od accorciare il filo di mercurio secondo la maggiore o minore intensità della corrente, e ciò col disporre l'elettrodo in maniera che il centro della calotta sferica si trovi sulla verticale che passa pel forellino, o venga gradatamente spostato sino a incontrare il luogo del massimo effetto.

« Del resto, è curioso il vedere che il mercurio elettrizzato tende a tenersi aderente anche alla superficie convessa dell'elettrodo di ferro; invero delle goccie cadute sull'elettrodo negativo vi restano aderenti, e pare che, acquistando esse la negatività dell'elettrodo, sieno trattenute e quasi attratte dalla positività di quelle che cadono; donde la necessità di tenere pulita la superficie dell'elettrodo negativo; con che spiegherebbesi il fatto singolare dell'efflusso che riesce meno rapido sotto l'azione di una corrente più energica.

« Anche per riguardo alla intensità della luce le nostre sperienze non confermano i risultati di Portsmouth riferiti dal *Politecnico* di Stuttgard.

« La luce ottenuta dal carbone coll'istessa corrente riesce più diffusiva e più vivida di quella che si ottiene dal mercurio. Voi potrete giudicare, onorevoli colleghi, anche dalle sole impressioni che ne riceverà l'organo visivo, nell'esperimento cui vi compiacerete di assistere fra poco.

« Il solo lato ancora difettoso delle lampade elettriche sta nei carboni che non hanno l'omogeneità e la voluta purezza; il surrogare ad essi un filetto di mercurio che si rendesse luminosissimo senza consumarsi o vaporizzarsi in quantità notabile, come veniva affermato, sarebbe un considerabile progresso, e perciò affrettavasi l'Ateneo di commettere alla sua Giunta le prove della esperienza.

« Ma a convalidare i risultati poco soddisfacenti delle nostre ricerche, giunge, con uno dei recenti numeri del *Cosmos*, una dichiarazione del sig. Serrin. Ebbe egli il permesso dal prefetto della Senna di eseguire a proprie spese un saggio di illuminazione elettrica sui piloni di Parigi. Non ancora il sig. Serrin fece conoscere la costruzione della sua lampada, che avrebbe la particolarità di poter essere accesa od estinta dal piede del pilone, e di riaccendersi da se stessa ogni volta si estingue per qualche accidentalità avvenuta ai carboni, avrebbe in una parola la particolarità di rendersi affatto indipendente dalla mano dell'uomo. Il sig. Moignò dichiara che la buona riuscita di questo tentativo corrispose pienamente alle speranze del suo inventore, essendosi la sua lampada comportata a perfezione: ed aggiunge che il suo splendore ha eccitato vivamente l'attenzione di quelli che passeggiavano sui *boulevards*, sorpresi di trovarsi inondati di luce nel momento in cui meno se l'aspettavano.

« Ora il prefato sig. Serrin, avendo assistito ad una serata elettrica del sig. Walker a Oxford, e veduto coi proprii occhi la lampada di Way ardere allato della sua, ci assicura, per bocca dello stesso Moignò, che la luce del mercurio era incomparabilmente meno viva di quella dei carboni, che essa aveva inoltre una tinta azzurra assai pronunciata, anziché l'abbagliante bianchezza della luce dei carboni, e che il mercurio si volatilizza sotto l'azione del calore intenso della corrente.

« Stando le cose in siffatte condizioni, le celebrate sperienze di Portsmouth sono per noi un mistero, sono anzi incredibili: ciò non ostante ci asterremo dal pronunciare un giudizio definitivo aspettando che ci pervenga una descrizione più circostanziata dell'apparecchio e del suo modo di operare. »

Le esperienze dopo questa lettura eseguite, seduta stante, offrirono risultati in perfetta armonia con quelli esposti nella relazione; per il che il Corpo accademico è convenuto unanime nelle conclusioni della Giunta.

Il presidente professore Magrini ha poi continuato a riferire intorno altre ricerche da lui fatte in particolare sullo stesso soggetto. E quindi fece vedere con successivi esperimenti in qual modo e per qual ragione colla corrente di una sola coppia di Bunsen che passa per un filo cadente di mercurio, si possa ottenere la scintillazione della luce elettrica, se non splendida, assai regolare però e costante, ed abbastanza vivida per osservare e studiare il leggiadro suo spettro. — Laondo le sperienze fatte per l'impulso dell'Ateneo, sebbene non confermino i decantati successi del nuovo metodo dal lato industriale, porgono un apparecchio assai comodo e di poca spesa, opportunissimo per le pubbliche istruzioni.

La prossima adunanza avrà luogo il giorno 31 del cadente gennaio. (*Lombardia*).

LA CHINA E L'ISTMO DI SUEZ. — La pace testè felicemente conchiusa dagli Anglo-francesi coll'imperatore della China sarà feconda di lieti risultamenti per l'intiero genere umano. Noi assistiamo ad uno dei più grandi avvenimenti dei tempi moderni, che ha grande rassomiglianza colla scoperta dell'America nel secolo XV. Se il trattato di Pekino sarà pienamente eseguito per alcuni anni, l'Europa avrà conquistata la China. I quattrocento milioni d'abitanti dell'Impero Celeste, malgrado la loro attitudine per le scienze esatte, non ne conoscono che il lato pratico e produttivo, il governo chinese dovendo inviare annualmente il nuovo calendario a Canton per farlo correggere dagli Europei. L'interesse è il solo motore dei Chinesi, anche negli affari dove il cuore solo dovrebbe predominare. Conviene però tener conto dei molti pregiudizi che regnano in Europa sullo stato presente della China, e rammentarci che quel vasto e ricco impero alberga quasi la metà del genere umano. Percorrendo le molte opere che si sono pubblicate in questi ultimi anni sull'impero chinese e quelle specialmente dell'ab. Huc, celebre missionario francese, di cui deploriamo la morte recente, ne sarete altamente maravigliati. Le pagine dell'ab. Huc, coronate dall'Accademia delle scienze di Parigi e che si vanno ristampando in varii sesti con plauso universale, ci presentano un quadro animato di raffinata civiltà e di schifosa barbarie. Il furore pel giuoco, i milioni d'infanticidi annui, dovuti alle superstizioni ed al pauperismo, vi contristano l'anima e vi lasciano travedere che un velo immondo copre la putredine di una vecchia società, priva di fede religiosa, scettica, dotata di leggi atee che non hanno altra sanzione che le verghe ed il capestro! Il cristianesimo che nobilitò il sangue umano ed inspira un rispetto infinito per la vita dell'uomo, sembra aver fatto appena capolino in quell'immenso impero.

Il carattere però eminentemente osservatore e industrioso dei chinesi ha arricchito le loro pratiche d'una serie di utili e facili applicazioni, di cui ci permettiamo accennare alcune di *volo*, come vien viene, collo scopo di suggerirne la facile verificazione. Il popolo chinese è incontestabilmente il primo agronomo del globo. L'ab. Huc ad esempio nel descriverci la scoperta del riso imperiale (*yu-mi*) fatta dal grande imperatore Khang, ci assicura avere egli spedito in Europa questa specie di riso secco che non abbisogna punto di irrigazione, e che nei paesi meridionali produce due raccolti. Noi crediamo che questa specie di riso prezioso sia forse quella stessa inviataci or sono due anni dal signor di Montigny. Ne conserviamo tuttora alcuni grani, delle due specie rossa e bianca, a libera disposizione degli agronomi che amassero sperimentarne la coltura in Italia. Gli agricoltori chinesi dividono le numerose specie di biade in due grandi categorie, l'una che comprende le specie e varietà la cui fioritura incomincia sempre invariabilmente nella notte, e l'altra di quelle che fioriscono solamente nel giorno. La scelta del terreno, il momento della seminazione, e 'l genere di coltura variano secondo le specie; l'agronomo chinese ha esperimentato che si compromettono i raccolti quando non si tien conto di queste circostanze. Se le malattie che affliggono la nostra agricoltura scenderanno alle biade, forse allora anche noi terremo conto dell'osservazione chinese, seppurò simili categorie non sono già note agli europei, forse sotto altro aspetto. I chinesi conoscono la piscicoltura da alcuni secoli, e la loro sagacità è evidente nelle grandi come nelle piccole cose. Essi hanno scoperto una specie di polipo (*tsou-ne-dze*) il quale gode della singolare proprietà di trasformare continuamente l'acqua nel più delizioso aceto. I chinesi hanno conosciuto da molti secoli che le loro rondini (forse di specie diversa dalla nostra) non varcano i mari, nè vivono sott'acqua, come si crede da tanti, ma passano l'inverno nei dintorni delle campagne, accumulate entro le spaccature delle montagne o nelle caverne.

Il Chinese avendo osservato che la prunella dell'occhio del gatto si va restringendo coll'approssimarsi l'ora del mezzodì, sicchè in questo istante non presenta più che l'apertura d'una linea di una estrema sottigliezza, si serve del gatto a guisa di orologio. Siamo persuasi anche noi che l'annunzio di simile segreto non recherà alcun danno ai nostri orologieri, perchè sarà sempre minimo il numero delle persone che per conoscere il mezzodì preciso vogliano correre dietro al gatto per osservargli gli occhi, col pericolo di farsi cavare i proprii! Quest'altra scoperta non meno curiosa può tornare gradita a parecchi abitanti delle città, i quali non possono prendere sonno che verso l'alba. Diffatto molti si lamentano di sentire turbati i loro sonni nelle ore mattutine, dacchè la medicina prescrive frequentemente l'uso quotidiano del latte fresco di un quadrupede, il cui nome, composto di cinque lettere, può pronunciarsi enunciando la sola prima dell'alfabeto seguita dal doppio cenno affermativo e negativo del capo. E per verità, la Questura, che ci ha liberato dalla musica talvolta così incomoda degli organetti ambulanti, sarebbe imbarazzata a frenare quella così assordante del cavallo di Sileno. Il signor Huc ci racconta che i Chinesi raggiungono facilmente questo utile scopo coll'appiccare una pietra all'estremità della coda del quadrupede cantante. Un simile mezzo venne suggerito dall'osservazione che quando questi animali amano intonare la loro favorita canzone, incominciano appunto col rialzare la coda.

Di quante utili e curiose nozioni potremo far tesoro, quando sarà finalmente schiusa la via dell'Istmo di Suez che deve abbreviare oltre la metà della durata del viaggio della China! Un dotto mandarino faceva le grandi maraviglie all'abate Huc, perchè gli europei non avessero ancora incanalato l'Istmo di Suez, mentre i chinesi hanno scavato, sono molti secoli, canali di gran lunga più lunghi e di più difficile costruzione. A quanti si compiacciono chiederci frequentemente a che punto si trovino i lavori dell'Istmo, siamo lieti di poter rispondere, che questi sembrano progredire sufficientemente, malgrado la nota opposizione che si fa sentire di tanto in tanto. La pace conchiusa or ora colla China, mercè cui le porte dell'impero celeste sono definitivamente aperte al commercio europeo, è un nuovo potente argomento in favore dell'urgenza di incanalare l'Istmo di Suez. *En plantant leur drapeau sur les murs de Pékin, anglais et français ont donné un vigoureux coup de pioche au canal de Suez.* L'ultimo numero del giornale della Società, l'*Isthme de Suez*, ci comunica buone notizie sul progresso dei lavori. Le acque del Nilo sono già condotte in copia fin presso la soglia di *El-Guisr*. L'eccedenza delle acque serve ad irrigare le terre circonvicine, ridonate alla coltura. Questo canaletto, della lunghezza di 27 chilometri, venne scavato con incredibile ardore da 1500 contadini (*fellahs*). Il terreno smosso per la condotta dell'acqua del Nilo monta a 130 mila metri cubi. A porto *Saïd* i lavori si proseguono con non minore attività, e si sono costrutte 10 strade ferrate, che irradiano dalla riva del mare nelle vie della città per agevolare i trasporti d'ogni maniera. Si sta fabbricando in terra un gran villaggio presso *El-Guisr* per accoglierVi gli arabi lavoratori.

L'infaticabile sig. di Lesseps si recò or ora a visitare i lavori alla soglia di *El-Guisr*, dove dimora l'imprasario capo, il signor Hardon, e si mostrò molto soddisfatto. Sormontato tra poco l'ostacolo principale di *El-Guisr* alla comunicazione tra il Mediterraneo ed il lago di *Timsah*, che si trova quasi nel centro dell'Istmo, la quistione dell'apertura diretta dell'Istmo di Suez si troverà forse felicemente risolta, giacchè la comunicazione tra il lago di *Timsah* e il mar rosso venne già stabilita tre volte, sotto i faraoni col canale di Necos, sotto i romani col canale di Trajano, e sotto gli arabi col canale di Amrou.

Intanto vediamo con piacere moltiplicarsi le spedizioni per esplorare l'interno dell'Africa; Suez e Geddah comunicano tra di loro regolarmente coi piroscafi della Società del *Medgidie* e facciamo caldi voti acciò venga presto approvata la nuova Società che deve mettere in comunicazione regolare e diretta il porto di Genova e delle altre principali città d'Italia con Alessandria. Gentil lettore! Se alle volte pensi visitare la China per la via dell'Istmo di Suez, lascia che ti faccia fin d'ora il saluto chinese colla più franca cordialità piemontese: *J-Lou-Bou-Sing!...* la stella della felicità ti accompagni in tutto il viaggio!

G. F. BARUFFI.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE — Il numero dell'*Effemeride della pubblica istruzione* uscito il 28 corrente, porta gli articoli indicati nel seguente sommario:

Discorso pronunciato dal sig. ministro della pubblica istruzione nel solenne aprimento dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Bibliografia. — *I libri proprii d'Ippocrate*; prima versione italiana, di Stefano Bissolati.

Istruzione dello Stato. — Riapertura delle università e delle scuole superiori.

Istituti di scienze, lettere ed arti. — *Carteggio.* Sulla istruzione della città di Lucca.

Notizie varie.

Atti del Governo. — Concorsi — Circolari — Programmi d'esame per gl'Istituti tecnici — Onorificenze — Disposizioni varie — Nomine nelle scuole superiori e secondarie, e nelle scuole normali — Disposizioni nella istruzione pubblica delle provincie napolitane.

NECROLOGIA — La *Gazzetta d'Augusta* annunzia la morte del Nestore dei fisiologisti alemanni, dott. Tiedemann, avvenuta a Monaco il 22 corrente. Egli aveva 80 anni.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 30 GENNAIO 1861

Elezioni definitive.

Bobbio, avv. Pietro Mazza.
Cairo, Sanguinetti prof. Apollo.
Fabriano, Mercantini.
Cossato, Quintino Sella.
Scansano, cav. Vincenzo Ricasoli.
Grosseto, cav. Giovanni Morandini.
Varese, ingegn. Speroni Giuseppe.
Modena, Malmusi.
Aosta, conte C. Alfieri.
Brindisi, Braico.
Cento, avv. Francesco Borgatti.
Ascoli, conte Marco Sgariglia.

Nell'elenco delle elezioni definitive di ieri, in luogo di *Borgo S. Sepolcro, cav. Raffaele Busacca* si deve leggere *Borgo S. Lorenzo*, ecc.

Ballottaggi.

Macomer, tra Beltrami e cav. Caboni.
Vergato, tra Audinot 153 e Silvani 5.
Nizza Monferrato, tra Bona 342 e Mattei 187.
Recanati, tra Bellini 100 e Cialdini 45.
Iglesias, tra Falqui-Pes 199 e Pasella 95.
Isili, tra Grixoni 310 e Sanna Antonio 210.
Nuraminis, tra Salaris 357 e Loy 133.
Volterra, tra Nelli 333 e march. Incontri 174.
Vico Pisano, tra Bastogi 181 ed avvocato Del Punta 46.
Campi, tra avv. Mari 216 e Alli-Maccarani 11.
Rocca S. Casciano, tra Valentino Pasini 308 e Guerrazzi 147.
Jesi, tra Collocci march. Ant. 85 ed Onofri avv. Clitofonte 17.
Montegiorgio, tra Bubani 120 e prof. Monti 10.
S. Benedetto, tra conte Guido Borromeo 124 e Ballanti 36.

Nell'elenco inserto nella Gazzetta di ieri l'altro fu messo tra gli eletti il sig. Borella nel collegio di Vercelli. V'è invece ballottaggio tra Borella voti 104 e Persano 8.

Livorno, 30 gennaio. Riceviamo il seguente dispaccio:

Sono giunti da Firenze a Livorno i RR. Principi; la popolazione affollatasi sul loro passaggio li ha salutati con entusiastiche ed incessanti acclamazioni.

Tutta la città è in festa, sventolano bandiere nazionali.

Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 24:

Oggi alle 11 antim. S. A. R. il principe di Carignano, accompagnato da S. E. il generale Della Rocca, dal segretario generale di Stato e da numeroso stato maggiore, ha passato in rivista al Campo di Marte la Guardia Nazionale di questa città comandata dal suo generale marchese Topputi. Il principe si è mostrato molto soddisfatto del numero, della bella tenuta e della disciplina dei militi accorsi sotto le armi, e dell'ordine perfetto con cui la rivista ebbe luogo.

S. A. R. indossava l'uniforme di colonnello generale di tutta la Guardia Nazionale italiana. Ella fu accolta lungo la via percorsa, sia all'andata che al ritorno, da vive acclamazioni della popolazione accorsa in folla a questo magnifico spettacolo reso ancora più bello da uno splendido sole.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 29 *gennaio*.

Oggi i RR. Principi si sono recati alla chiesa di S. Miniato al Monte. Indi hanno visitato in ogni sua parte il Palazzo Pitti. Stasera interverranno alla festa da ballo nel Palazzo Vecchio.

Parigi, 29 *gennaio, sera*.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu animato e sostenuto.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 05.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 25.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 91 3[4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 76 25.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 681.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 480.
Id. id. Romane. —
Id. id. Austriache — 480.

Vienna, 29. Borsa debole. Rialzo nei cambi.

Parigi, 30 *gennaio matt.*

Il *Moniteur* annunzia che al *Courrier du Dimanche* è stato inflitto un primo avvertimento per un articolo col quale si attaccano ed oltraggiano i principii del governo. L'autore dell'articolo, signor Ganesco, essendo straniero, è stato espulso dalla Francia.

Londra, 30. Al mercato monetario si fanno scarse contrattazioni. Credesi che non sarà cambiato il prezzo dello sconto.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

30 gennaio 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 7bre. C. d. m. in c. 78 25
1849 5 0/0. 1 genn. C. d. m. in c. 76 60, 76 60, 76 65, 76 60, 76 50, 76 50, 76 50, 76 45
1851 5 0[0 1 xbre. C. d. m. in c. 81 80, 81 80

Fondi privati.

Az. Cassa commercio ed industr. 1 luglio. C. d. matt. in c. 352
Ferr. di Novara. Obbl. 1 8bre. C. d. m. in c. 266 25

G. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7 1[2) Opera *Un ballo in maschera* — con divertimento danzante.

VITTORIO EMANUELE. Riposo.

CARIGNANO. (9 1[2) Ballo di beneficenza.

SCRIBE. (7 1[2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Le chevalier du guet.*

ROSSINI. (7 1[2) La Compagnia Toselli rappresenta: *Marianna Clarin.*

GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. diretta da Gaetano Gattinelli recita: *L'avaro* — con farsa.
A favore dell'attore G. Gattinelli.

ALFIERI. (ore 7 1[2). Compagnia equestre dei fratelli Emilio e Natale Guillaume.

SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *L'equivoco di due Arlecchini.*
Ballo: *D. Chisciotte.*

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 2 febbraio p. v., ad un'ora pomeridiane, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Tonnellate inglesi ottomila Carbon fossile, per la somma di Ln. 320,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali per ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini a seguito di ministeriale autorizzazione.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del ministero della Marina, o *da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 28 gennaio 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di seconda classe
PAGANO.

INTENDENZA
DEL CIRCONDARIO DI VARESE

AVVISO

Il signor Andrea Ambrosoli, di Bronta, mandamento di Gavirate, ora domiciliato a Milano, avendo dichiarato di voler cessare dall'esercizio della sua professione di ingegnere architetto, si diffida chiunque credesse di aver pretese d'indennizzazione o di rimborso per danni che gli fossero stati arrecati dal medesimo dipendentemente dalla sua professione, a farne la domanda in iscritto al protocollo di questa Intendenza, nel perentorio termine di un mese dalla data del presente avviso, avvertendo che scorso il detto termine si procederà, come di ragione, allo svincolo della cauzione prestata.

L'Intendente
CURLO-SPINOLA.

CITTÀ DI VIGEVANO
AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 prossimo febbraio, si procederà in una delle sale del Civico Palazzo, ed avanti la Giunta Municipale, ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto in un sol lotto complessivo dell'esercizio del *Dazio di consumo, Diritti di piazza, peso e brenta, e di gabella*, pel triennio 1861-62-63.

I regolamenti, tariffe ed analoghi capitoli d'onere sono ostensibili in questa segreteria.

Vigevano, dal Palazzo Civico, 24 gennaio 1861.

Il S. Segretario Civico
G. B. UBEZIO.

Presso la Tip. G. FAVALE e C. si ricevono le associazioni al Giornale

LA NAZIONE

Annata L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 11
(*franco* di porto)

La Nazione, giornale di gran formato, si pubblica ogni giorno, comprese le domeniche, in Firenze.

SEME BACHI (*Anatolia*)

del Sericultore Ovidio JUBLIN, origine garantita mediante documenti. — Deposito presso il signor Ovidio Jublin, in via Nuova, n. 23, già Porta Nuova, 18, Torino.

HERMANT
COIFFEUR DE PARIS

Vient de recevoir un choix varié de Coiffures de fantaisie en tout genre et de parures nouvelles pour bals et soirées en FLEURS, PLUMES, etc. M.r HERMANT exécute aussi des parures en *Fleurs naturelles* sur commande.

Portiques de Po,
entrée rue St-François de Paule, n. 1, au 1.er

Grande Albergo in Arona
altre volte dell'ITALIA
da affittare al presente
nella città di Arona sul Lago Maggiore

situato sulla piazza del Porto, con varie camere ed appartamenti, scuderie, rimesse, ghiacciaia, con bagni e giardino all'inglese.

Per le relative intelligenze dirigersi in Arona al signor Zorobabele Colombo ed in Angera al signor ingegn. Giuseppe Peroni.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.ia
EDITORI

DIARIO FORENSE
OSSIA
RACCOLTA EBDOMADARIA
delle principali sentenze delle Corti del Regno in materia Civile, Criminale ed Amministrativa.

Si distribuisce ogni Sabbato

Per Torino annue L. 10 — Provincie L. 12.

CONVITTO CANDELLERO
Borgo S. Salvario, via Nizza, n. 29, Torino

In detto Collegio si preparano Allievi a tutte le Regie Accademie e Collegi Militari dello Stato.

IN CARPIGNANO (*Novara*)

È vacante la condotta veterinaria avente l'assegno di annue L. 250 per la sola residenza.

Sono invitati gli aspiranti di presentare le loro regolari domande al Sindaco fra tutto il prossimo mese di febbraio.

Per il Sindaco assente
Il 1.o Assessore
Antonio CERRUTI.

SOCIETA' ANONIMA
DEI PANI E DELLE ACQUE GAZOSE

Azioni state rubate il 9 dicembre 1859, cioè:

Num. 2 Azioni della Società dei Pani, portanti i num. d'ordine 129 e 130;

Num. 3 dette della Società Acque Gazose, portanti i num. d'ordine 222, 223 e 224.

Art. 10 (*degli Statuti*). Venendo a smarrirsi qualche titolo ne sarà spedito un altro, in conformità dell'art. 8, a spese del petente, e previo un annunzio della relativa domanda sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, da ripetersi coll'intervallo di 8 giorni dal 1.o avviso, per chi per avventura credesse di avere ragioni in contrario.

AVVISO

I fratelli Bracco, proprietarii in Torino del Caffè *Firenze* e *Teatro Nazionale*, annunziano che al 1.o del prossimo febbraio sono altresì possessori di quello del *Real Corso*, posto in casa Magnani, rimpetto allo scalo della ferrovia del Governo, a Porta Nuova.

I medesimi si propongono di servire colla massima proprietà ed esattezza onde soddisfare i signori Avventori.

DA AFFITTARE
per il prossimo San Martino

I poderi detti Revangolo, la villa già propria dei signori fratelli Chiarini, e la Cascinetta, in territorio di Cavallerleone, circondario di Saluzzo.

Far capo a Torino dalla sig. vedova Mosca;
— Racconigi dal geom. L. Bergesio;
— Saluzzo dal proc. Rosano.

SI DESIDERA

Un SOCIO per un affare lucroso, che possa disporre di un capitale di 10 o 15m. franchi, garantiti. Dirigersi a Silvestro G., Torino.

NOTIFICANZA.

Con verbale delli 28 gennaio corrente anno dell'usciere Giorgio Boggio, della giudicatura Dora, di questa capitale, vennero sull'instanza del sig. Placido Francesco Mayna, domiciliato in Torino, staggiti mobili ed effetti contro l'Agostina Marelli, già domiciliata in Torino ed ora di residenza e domicilio ignoti, ed i medesimi, previo estimo dato nella somma di L. 148, 90, vennero contemporaneamente aggiudicati a favore del signor instante a mente dell'art. 752 del codice di proc. civile, ed a mente dell'articolo 61 dello stesso codice venne quanto sovra notificato alla predetta Marelli.

Torino, 29 gennaio 1861.

Manasseri sost. Sticca proc.

SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino, alle ore 9 mattutine del giorno 25 prossimo venturo febbraio, nel palazzo d'Ormea, via della Consolata, num. 1, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento, a favore dell'ultimo miglior offerente, de' seguenti stabili posti in territorio di Gassino, cioè:

Vigna, regione San Grato o Dremanello, num. 144, della sezione D, di are 23, 91.

Casa, cantone Villa, num. 487, della sez. E, composta di due piani, di due membri caduno, di cent. 44.

Altra casa, ivi con sito, nn. 486, 495, della sezione E, della superficie di centiare 73, composta di due piani, di un membro caduno, e galleria sopra a tre campate.

Di quali stabili, sull'instanza di Teresa Caire, moglie separata di Domenico Matteo Molinetta, residente a Nizza Monferrato, venne ordinata la spropriazione forzata, a pregiudicio di detto Domenico Matteo Molinetta, e di costui figlio Baldassarre, debitori, e Margarita Bologna, moglie di Antonio Corotto, e Giuseppe Coreggio, terzi possessori, tutti residenti a Gassino. — Gli stabili suddetti verranno esposti all'asta pubblica, in un sol lotto, e questa aperta sul prezzo di L. 420, dall'instante offerto, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale 9 corrente gennaio.

Torino, 11 gennaio 1861.

Caus. Ramella sost. Bianciotti proc. c.

TRASCRIZIONE

Con instrumento 28 dicembre 1860, ricevuto dal sottoscritto, il signor conte Giuseppe Pessagno fu conte Stefano, di Genova, comprava da S. A. il principe Giuseppe Poniatowski fu Stanislao, dimorante a Parigi, un corpo di casa, giardino e siti annessi, in Torino, vie Lagrange e Carlo Alberto, coerenti dette vie e la casa Cavour, per il prezzo di L. 250,000;

E gli stabili infradescritti situati nel circondario d'Asti, e nei territorii di Costigliole e Montegrosso, per il prezzo di lire 747,807, cioè:

1. Castello, giardino, fabbricato delle rimesse e siti annessi.

2. Casa sulla piazza di Costigliole, detta della Porta.

3. Altra casa sulla piazza principale di Costigliole.

4. Casa detta dell'Abate.

5. Casa detta della Porta.

6. Casa nel borgo San Rocco e sito annesso.

7. Molino, regione del Ghizzetto, e sito annesso, di are 26.

8. Casa detta del Giardiniere, con giardino annesso cinto da muro, di ett. 1, 20.

9. Cascina detta Casavecchia, composta di prati, campi, vigne e boschi, di casa ed aia, di ettari 18, 49, 46, regioni Casavecchia, Gambini, Madonnina, Marina, Fornace, Cioccaro e Mossone.

10. Cascina detta Bellina, composta di campi, prati, vigne, bosco, casa ed aia, di ettari 24, 03, 61, nelle regioni Bellina, Valle Olivetto, Madonnina, Vallone, Fornace e Valle del Cioccaro.

11. Fattoria detta di San Rocco e cascina detta di San Morizio, composta di casa civile, due fabbricati rustici, cortile, aia, ampia cantina sotterranea, cisterna, ed ogni altra dipendenza, ed inoltre di prati, campi, vigne, fornace, ripa di acacie e canneto, nelle regioni San Rocco, San Morizio, Ponte Olivetto, Gorra, Cacciabue, Delpozzo, Lusanne, Pozzo della Villa, San Sebastiano e Vignazza, di ett. 34, 44, 68, in complesso.

12. Cascina Verlenga, composta di casa rustica, campi e vigne, nelle regioni Tinella, Ghiarone, Pramarianna, Tornalunga, Della Pietra, Bianchetti e Valenga, di ettari 22, 84, 14.

13. Cascina Tana, composta di fabbricato rustico, campi, vigne, prato, bosco e pascolo, nelle regioni Tana, Coira, Lazzaretto, Lesche e Nasirano, di ett. 21, 76, 66.

14. Cascina Bozzola Inferiore, composta di prati, campi, vigne, bosco, fabbricato ed aia, regioni Sottobozzola, Oliva, Bordono, alle Cascine, Gallo, Roscago e Boschetti, di ettari 14, 47, 13.

15. Cascina Bozzola Superiore, composta di prati, campi, vigne e boschi, fabbricati ed aia, regioni Bozzola Superiore, Mezzapiano, Bordone, Bozzola Inferiore e Castellero, di ettari 14, 59, 89.

16. Tenimento della Motta componente le cascine dette del Castello, della Strada, della Chiesa e del Valentino, composte di fabbricati civili e rustici, chiesa con campanile, casa detta del cappellano, aie e siti, campi, prati ed orti, regioni Motta, Rivo Montersino, Mezzapiano, Sotto il Bosco Girio, Spaverio, Valentino, Tramolazzo, Porto Nuovo, Balestra e Morone, di ett. 111, 11;

Inoltre gorreti appartenenti allo stesso podere della Motta, di ett. 47, 67, 63.

17. Cascina Salerio, composta di prati, campi, vigne, bosco, casa ed aia, nelle regioni del Salerio e della Rocca, di ettari 17, 04, 40.

Beni segregati.

18. Campo, reg. Robini, intersecato dalla strada pubblica, di ett. 2, 80.

19. Campo e vigna, regione Lazzaretto, pure intersecati dalla strada, di ett. 2,98,55.

20. Vigna e poco campo, regione Serra Mossone, di are 68, 64.

Detto atto fu trascritto alla conservatoria di Torino il 10 gennaio 1861, al volume 74, art. 33151, ed a quella d'Asti il 14 stesso mese, al vol. 36, art. 87.

Torino, 29 gennaio 1861.

G. Cassinis not. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 11 aprile 1859, ricevuto dal notaio infrascritto, Fortunato Cominotto, residente a Canelli, insinuato e trascritto all'ufficio di conservazione delle ipoteche d'Alba il 4 luglio successivo, vol. 24, art. 308 delle alienazioni, sottoscritto Forneri, il sig. Cerrutti Alessandro, emancipato di Gio. Battista, di Calosso, abitante a San Stefano Belbo, contadino, fece acquisto dal signor Bongioanni Giovanni di Stefano, nato e dimorante a Castiglione Tinella, maniscalco, per il prezzo e corrispettivo di lire 1300, e coi patti e condizioni in detto instromento stabiliti, i seguenti fondi:

Stabili situati 1. sul territorio di Castiglione Tinella, regione San Carlo, cioè una pezza di vigna con ripaggio alla sua estremità, di are 50 circa, con parte della casa entrostante nella suddetta vigna, d'alto in basso, composta di una crotta e crottino sotterranei, tre camere superiori con solai, e sito avanti la crotta e crottino, della superficie di metri 3, che si protende fino ad un sentiero che sarà divisorio, ignorati i numeri di mappa degli stabili sovra ed infrascritti, coerenti il venditore Bongioanni, due strade vicinali, ed una comunale, salvi altri.

2. In fine, sul territorio di San Stefano Belbo, regione Valle di Villa, una pezza ripa, con piante verne, unitamente ad una pezza terra coltiva, attigua a detta ripa, di are 25, 95, da separarsi da maggiore pezza, coerenti il venditore Bongioanni, Petiti Giuseppe a due parti ed una ritana, salvi altri.

E ciò tutto operato per gli effetti dalla legge voluti.

Fortunato Cominotto not.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Onorato Galero fu Carlo, da Torino, all'udienza di questo tribunale di circondario, del 6 marzo 1.o venturo, ore 11 antimeridiane, seguirà l'incanto in 16 lotti degli immobili, di cui fu ordinata la spropriazione forzata, a danno di Scarzelli Leonardo fu Sebastiano, da Morra, debitore, e terzi possessori Costamagna Luigi fu Giuseppe, Bogliotti Matteo di Giovanni, Ascheri Lucia Luigia fu Giuseppe, Vallauri Lorenzo fu Andrea, pure da Morra, e Stroppiana Antonia, vedova Scarzelli da Cherasco, al prezzo ed alle condizioni riportate in bando venale d'oggi stesso, visibile nella segreteria del tribunale, in quella comunale di Morra, e nello studio del procuratore sottoscritto.

Quegli immobili furono estimati del valore complessivo di L. 29045, 81, ed il prezzo d'asta dei sedici lotti è di L. 8363.

Alba, 9 gennaio 1861.

Ricca sost. Moreno proc.

SUBASTAZIONE.

Il sig. avv. cav. Donato Cabutti domiciliato a Cravanzana, con sentenza del tribunale del circondario d'Alba 4 dicembre 1860, ottenne autorizzata subasta a danno di Gavarino Felice fu Giuseppe di Lequio, e fissata per l'incanto l'udienza dello stesso tribunale del 22 febbraio prossimo.

I beni esposti venali sono posti sui territori di Lequio, Alba ed Arguello, e composti di campi, prati, vigne, gerbidi, ripe, boschi e roccie.

Il perito Prandi ne formava ventitre distinti lotti, da incantarsi al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale che a suo tempo verrà a norma di legge depositato alla segreteria del tribunale.

Alba, 18 gennaio 1861.

Rolando sost. Sorba.

INCANTO.

Nel giudicio di espropriazione forzata promosso dal sig. Corte Gio. Battista fu Alberto, residente in Andorno, contro Miniggio Bartolommeo e Teresa fu Baldassarre e Miniggio Secondo, Domenico, Virginio, Gio. Battista e Rosa fu Giuseppe, minori, in persona della loro madre e tutrice Maria vedova di detto Giuseppe Miniggio, residenti in Pettinengo, il tribunale del circondario di Biella con sentenza del 21 dicembre testè perduto, fissava la sua udienza del 22 prossimo venturo febbraio, ora meridiana per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili ubicati nel bando venale 12 volgente mese, al prezzo ed alle condizioni ivi indicate.

Biella, il 13 gennaio 1861.

Regis sost. Dematteis proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'istanza delli signori Pietro ed avvocato Giovanni Giuseppe, fratelli Misero, residenti il primo a Mezzana, ed il secondo a Biella, avrà luogo all'udienza del tribunale del circondario di Biella, del 26 prossimo febbraio, l'incanto per via di subastazione di casa e beni in territorio di Valdengo, nelle regioni Peccia, Carene, Campagna, Peschere, Olmo, Riale e Molinelli, proprii del Giovanni Battista Ceria, residente nello stesso luogo, sul prezzo e condizioni apparenti dal bando, in data quattro corrente.

Biella, 10 gennaio 1861.

Corona sost. Corona proc. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Biella il primo marzo prossimo, ore 12 meridiane, seguirà l'incanto e successivo deliberamento dei beni situati sul territorio di Mosso Santa Maria, cadenti nella subasta promossa dal signor Berra Giovanni fu Francesco, residente a Valle Inferiore Mosso contro Regis Michele fu Carlo, minore rappresentato dalla di lui madre e tutrice Secondina Sella, domiciliata a Mosso Santa Maria, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 16 corrente gennaio.

Biella, 25 gennaio 1861.

Sola sost. Regis proc.

TRASCRIZIONE.

Con atto 26 dicembre 1860, rogato al not. sottoscritto, il signor not. collegiato Giuseppe Donalisio, esercente in Fossano, si rese deliberatario a nome e per conto del signor notaio Giuseppe Gherzi, del vivente signor avv. Filippo, impiegato nelle regie contribuzioni, dimorante a Genova, d'un corpo di casc na denominato Tavolero, situata sulle fini di Fossano, reg. Tavolero, composta di fabbrica civile e rustica, giardino, cappella, pozzo d'acqua viva, campi, prati ed alteni, del total quantitativo di ettari 9, cent. 74, a corpo e non a misura, descritto in catastro col nn. di mappa 5335, 5336, 5498 e 5499, sotto le notorie sue coerenze, già proprio del signor Luca Tantesio fu Ludovico, domiciliato sulle fini di Fossano, per il prezzo di L. 16030.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo, il 17 gennaio 1861, al vol. 29, art. 276 del registro delle alienazioni, e vol. 262, casella 436 di quello generale d'ordine.

Fossano, 19 gennaio 1861.

Fiorito not. coll. Carlo.

ESTRATTO DI BANDO

Sull'instanza del signor Jona Israel David, residente in Ivrea, il tribunale del circondario di detta città con sentenza del 20 dicembre p. p. autorizzò l'espropriazione forzata in odio delli Motto-Boschis Pietro, debitore principale, e Motto-Boschis Antonio fu Battista e Motto-Boschis Francesco fu Domenico, terzi possessori, tutti di Lessolo, di diversi stabili posti in detto territorio, consistenti in casa, corte, vigna, campi, prati e bosco, del totale quantitativo di are 116, 75, fissando per l'incanto il giorno 5 p. v. mese di marzo.

La vendita si fa in 7 distinti lotti, al complessivo prezzo dall'instante offerto di lire 1021, eccedente di cento volte il R. tributo, ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando 2 corrente mese, aut. Morrani segretario.

Ivrea, 3 gennaio 1861.

Corbellini sost. Gedda.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Con sentenza del R. tribunale del circondario d'Ivrea del primo corrente mese di gennaio, sull'instanza del sig. Francesco Antonio Delapierre residente in Gressone y, venne autorizzata l'espropriazione forzata per via di subasta, in odio delli Gioanuini Lucia vedova di Domenico Scala, Thea Giovanni qual tutore dei minori Gaudenzio ed Angela Thea residenti in Ivrea, Psenda Savino pure d'Ivrea, Girola Giovanni di Novara e Thea Maria moglie di Caldera Nicola residenti in Alice Vercellese, di uno stabile posto in territorio d'Ivrea, regione di Borghetto di Pasquene, consistente in sito e fondo coltivato a giardino ed orto con fabbrica entrostante, al n. di mappa 2019 parte, della superficie di are 27, 43, fissando per l'incanto il giorno 19 p. v. marzo.

La vendita si fa in un sol lotto e si apre sul prezzo dall'instante offerto in L. 400 eccedente di cento volte il R. tributo prediale, ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale 22 corrente mese, autentico Salomone sost. segr.

Ivrea, 24 gennaio 1861.

Corbellini sost. Gedda.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il signor presidente del tribunale del circondario di questa città con ordinanza 24 corrente, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 3470, per cui vennero deliberati gli stabili stati ad instanza della ragione di negozio Salomon Levi e Figlio, stabilita in questa città, subastati a pregiudicio di Barberis Lorenzo fu Antonio, di Morozzo, nel cui territorio sono situati gli stabili subastati, e vennero ingiunti tutti gli aventi diritto a concorrere alla distribuzione di tale prezzo a far fede dei loro titoli colle domande di collocazione presso la segreteria dello stesso tribunale, nel termine di giorni trenta.

Mondovì, 25 gennaio 1861.

Blengini sost. Blengini.

SUBASTAZIONE.

Instante il signor Eusebio Detterville, dimorante a Vico, il tribunale del circondario di Mondovì, con sua sentenza 24 dicembre u. s., ordinò l'espropriazione forzata dei beni ivi descritti, e situati sui territorii di Niella Tanaro e Lesegno, in odio di Antonio Benedetto, residente a Niella Tanaro, e fissò per l'incanto l'udienza che sarà dal medesimo tenuta li 8 prossimo marzo, ore 11 antimeridiane, ai patti e condizioni tenorizzati nel relativo bando venale dell'11 corrente gennaio, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 14 gennaio 1861.

Manfredi sost. Prandi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che si terrà dal tribunale del circondario di Novara, alle ore 11 antimeridiane del 22 febbraio 1861, ad instanza dell'avv. Francesco Daffara, domiciliato a Vercelli, avrà luogo in quattro distinti lotti al prezzo pel lotto primo di L. 200, pel secondo di L. 100, pel terzo di L. 250, pel quarto di L. 170, l'incanto e successivo deliberamento dei beni proprii di Mezzalama Giovanni, domiciliato a Greggio, consistenti in due corpi di casa e due aratorii.

Il deliberamento di detti stabili descritti nel bando a stampa, 29 dicembre 1860, avrà luogo sotto l'osservanza delle altre condizioni, di cui nel bando stesso.

Novara, 6 gennaio 1861.

Abbiate sost. Rivaroli proc.

SUBASTAZIONE

All'udienza del 2 prossimo marzo, ore 11 mattutine, si procederà nanti il tribunale del circondario di Pallanza all'incanto dei beni posti in subasta ad instanza del proc. capo Francesco Berterelli, di Pallanza, in odio di Giuseppe Pollinini, di Arona, ove sono posti i detti beni, divisi in due lotti, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale 15 gennaio 1861, sottoscritto Briata segr.

Pallanza, 18 gennaio 1861.

Paolo Vercellis proc. capo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Varallo delle ore 10 antimeridiane del giorno 26 febbraio 1861, sull'instanza del creditore sig. Gio. Battista Gianoli di Campertogno e contro i minori Teresa, Marianna, Clara, Carlo, Maria e Vittoria, fratello e sorelle Ferraris fu Pietro Carlo, rappresentati dalla loro madre e tutrice Maddalena Bello di Campertogno, avrà luogo l'incanto ed il deliberamento della vendita di quattro lotti di beni stabili posseduti da essi minorenni, posti nel territorio di Campertogno, sul prezzo infra indicato offerto dall'instante nel giudizio di subastazione per tale vendita, cioè:

Lotto 1. Edificio di sega d'assi, con officina da fabbro ferraio, casa e torchio con ragione d'acqua, sul prezzo offerto di L. 1,125.

Lotto 2. Alpe del Vallone, L. 900.

Lotto 3. Alpe della Pianaccia, L. 750.

Lotto 4. Casa in Avigi, L. 150.

Caus. Francesco Neri proc.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.